

Martedì 21 aprile 2020 h 10.15
al Teatro Villoresi di Monza

KON-TIKI

un viaggio in mare aperto

di e con Marcelo Sola
musiche composte ed eseguite dal vivo da Marcelo Sola
drammaturgia e regia Angelo Facchetti
scenografia di Giuseppe Luzzi
ambienti sonori di Dario Andreoli
voci Daniele Squassina, Davide Shushan
compagnia Teatro Telaio

temi geografia, scienze, storia
linguaggio teatro di narrazione
durata 50 minuti
età consigliata 10-15 anni



[Lab] TEATRALE

I [Lab] approfondiscono le messinscene viste al Villoresi per coinvolgere in prima linea i ragazzi. Abbiamo chiesto a professionisti di condurre questi percorsi volti alla rielaborazione artistica o teatrale dell'esperienza che gli studenti hanno vissuto assistendo agli spettacoli della Rassegna Teodolinda.

Per lo spettacolo "Kon-Tiki" è previsto un laboratorio teatrale di 4 h per le scuole secondarie di 1° grado (gruppo classe), da realizzarsi presso gli istituti scolastici in due appuntamenti, in date da concordarsi precedenti allo spettacolo. La partecipazione ai lab dà diritto al BIGLIETTO RIDOTTO dello spettacolo!

Attraverso il gioco teatrale i ragazzi saranno chiamati a dar vita a lezioni performative, partendo da notizie di cronaca contemporanea internazionale o dalla storia stessa. Nelle piccole scene improvvisate sarà centrale l'utilizzo di voce, gesti, evocazioni visive fino ad arrivare all'interpretazione di un personaggio.

[Lab]t

LA TRAMA

“Kon-Tiki” vuol dire letteralmente “Dio Sole”. **Kon-Tiki è il nome di una zattera.** Una zattera costruita con tronchi di legno di balsa e corde di canapa nella primavera del 1947 da un esploratore norvegese di nome **Thor Heyerdahl** che partì dalle coste del Perù deciso a raggiungere via mare le isole della Polinesia Francese.

Senza remi, senza motore: sfruttando solo la corrente marina, i venti alisei e la buona sorte. **101 giorni in mare aperto assieme a cinque compagni di viaggio** ed un pappagallo che non avevano mai navigato in mare aperto prima di allora. **Perché lo fece?**

Thor partì il 28 aprile del 1947 per dimostrare che 1.000 anni prima lo stesso viaggio potesse essere stato intrapreso da un popolo primitivo in fuga dagli Inca. Per dimostrare che gli indigeni del Sudamerica riuscirono ad attraversare il Pacifico 500 anni prima di Magellano. **Per dimostrare che da sempre l'uomo affronta il mare aperto**, per sete di conoscenza o mosso dalla speranza di una vita migliore.

[Guarda il video promo >](#)

[Guarda il video integrale >](#)

LE TEMATICHE

Con questa nuova produzione il Teatro Telaio intende affrontare una tematica strettamente d'attualità attraverso una storia realmente accaduta.

Il viaggio inteso non solo come spostamento ma come fuga, scoperta, ricerca. La migrazione dei popoli e dei singoli esseri umani vista non come un fatto di cronaca o di mera attualità ma inquadrata in un contesto storiografico e culturale che sposta l'asse dal baricentro europeo **per parlare ai ragazzi di oggi di migrazione** non come emergenza ma come carattere distintivo di ogni civiltà fin dagli albori dell'umanità.

La straordinaria avventura di Thor Heyerdahl racconta in maniera chiara e **forte la sete di conoscenza e la capacità dell'essere umano di sognare** ad occhi aperti: l'incoscienza, l'audacia e il coraggio che da sempre lo contraddistinguono.

I RIFERIMENTI DIDATTICI

All'interno dello spettacolo sono disseminati **numerosi riferimenti alla didattica**, giocando in primis sulla dimensione della lezione-spettacolo e sul **rapporto insegnante-alunno**.

Tra i vari legami con le diverse materie di insegnamento possiamo citare:

- **Geografia:** la cartografia, la proiezione del globo terracqueo, le esplorazioni transoceaniche, l'orientamento astrale.
- **Scienze:** i sistemi di navigazione, i moti celesti, le correnti marine, i venti, il moto ondoso, il metodo scientifico e le sue applicazioni pratiche.
- **Storia e antropologia:** le civiltà neolitiche e del ferro, le civiltà precolombiane, l'epoca delle grandi esplorazioni europee, la civiltà europea nell'incontro/scontro con le popolazioni indigene.

TECNICHE, METODI, LINGUAGGI DELLO SPETTACOLO

Lo spettacolo assume inizialmente i toni di una **lectio magistralis** o di una conferenza tenuta da un illustre accademico che instaura un rapporto con la platea molto simile a quello che un oratore potrebbe stabilire con il suo uditorio. Dal format della lezione si passa velocemente a quello del **coinvolgimento diretto degli spettatori**, dapprima con delle domande a cui sono tenuti a rispondere e che indirizzano l'andamento dello spettacolo, poi con una interazione anche fisica che vede la partecipazione attiva di alcuni di loro nelle vesti dei compagni di viaggio di Thor.

La base drammaturgica è stata sicuramente l'omonimo libro nel quale Thor Heyerdahl ha raccontato la sua peregrinazione illustrando la genesi dell'idea e le difficoltà incontrate nel lungo percorso che lo ha portato alla spedizione vera e propria. Dovendo fare una sintesi dei vari aspetti, abbiamo preferito procedere immaginando non un mero racconto ma una lezione vera e propria che, muovendo le basi da un rapporto professore-alunno, si spostasse via via sul terreno della narrazione e quindi della recitazione vera e propria. La decisione di coinvolgere nel progetto **Marcelo Sola** è stata la chiave di volta dello spettacolo. La scommessa è stata non appoggiarsi ad un narratore o ad un attore professionista, ma puntare su un vero **professore di fisica e matematica** che, forte di oltre venti anni di insegnamento presso l'università di San Paolo in Brasile, ha potuto costruire su di sé il personaggio dandogli una spontaneità ed una verità altrimenti impensabili.

La scelta di Marcelo ha anche un significato più profondo: **egli stesso è figlio di immigrati**, essendo suo nonno nato in Italia e migrato dalla Calabria di inizio '900 verso il Brasile, in cerca di fortuna. **Cento anni dopo, Marcelo ha compiuto il viaggio inverso**, decidendo di abbandonare il Brasile e attraversando nuovamente l'Oceano Atlantico per tornare in Italia e qui intraprendere una nuova vita ed una nuova professione entrando a far parte del gruppo di lavoro del Teatro Telaio.



LA SCENOGRAFIA

La scenografia dello spettacolo riproduce fedelmente **un'aula scolastica**, tralasciando per una volta le nuove tecnologie e giocando su una strumentazione d'antan che permetta di descrivere una dinamica di insegnamento/apprendimento fuori da una precisa connotazione temporale. **Da un lato una cattedra ed una lavagna, dall'altra la platea degli spettatori che sono allievi**, discepoli e a loro volta attori.

Gli oggetti in scena appartengono ad una tecnologia apparentemente desueta ma sempre valida nel suo essere orgogliosamente analogica: una lavagna in ardesia, dei libri cartacei, un sestante in metallo, un megafono d'ottone e la vela di tela sono tutti strumenti che da secoli accompagnano l'uomo nella scoperta del mondo. Questa scelta è stata dettata sia dalla collocazione spazio temporale della vicenda (tra gli anni '30 e '40 del secolo scorso) sia dal fatto che ancora oggi, anche sulle imbarcazioni più moderne, è obbligo avere in dotazione un sestante. Ciò accade perché in caso di blackout elettrico o in assenza di una connessione digitale questo antico strumento e un libro, come nello spettacolo una lavagna, un tavolo ed una vela, possono permetterci di continuare a viaggiare, in mezzo al mare come nella nostra fantasia.

LE MUSICHE

In uno spettacolo costituito da pochi elementi **la componente sonora diventa fondamentale** in quanto evocativa di paesaggi ed ambientazioni altrimenti non rappresentabili.

Con il fonico Dario Andreoli abbiamo lavorato alla creazione di **un ambiente sonoro che evocasse la solitudine e l'inquietudine del mare aperto** in piena notte così come la furia e la violenza delle onde che travolgono la zattera sul reef. Il verso di un gabbiano, la risacca della laguna, lo scricchiolio del legno e delle corde danno profondità alla scena e **stimolano l'immaginazione dello spettatore** suggerendo anziché limitarsi a descrivere una situazione.

All'interno dello spettacolo **Marcelo si esibisce dal vivo chitarra e voce su una composizione originale con un arrangiamento tra il reggae ed il caraibico** che non è una semplice canzone, ma un vero e proprio snodo drammaturgico che introduce il viaggio della zattera e ci accompagna nei primi giorni di navigazione della Kon-Tiki.

Una attenta ricerca filologica ci ha permesso di scovare un vecchio vinile della collana "Storia della Musica" (Fabri Editori) che contiene una musica originale proveniente proprio dell'isola di Fatu-Hiva. "*Riki te Vaka*" è un canto dei rematori di piroga che *"ha una struttura strofica con ritornello, un andamento aggraziato in tempo di "allegretto brioso", ed è realizzato da un valido coro misto"*. Una ultima citazione "filologica" è il pezzo musicale che accompagna la fine dello spettacolo, un brano strumentale del gruppo surf The Shadows intitolato proprio "*Kon Tiki*", pubblicato nel 1968.

I RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E MULTIMEDIALI

Forniamo qui di seguito una serie di strumenti per un eventuale approfondimento post spettacolo con gli alunni. I medesimi suggerimenti possono essere utili al docente per documentarsi in vista di una introduzione alla visione dello spettacolo:

- Fondamentale rimane il **libro** scritto da Thor stesso a conclusione della sua impresa: "KON-TIKI" di Thor Heyerdahl, ed. Robin. Ma temiamo che la scarsa qualità narrativa del testo potrebbe renderne poco accattivante la lettura da parte dei ragazzi...
- Altrettanto interessante, anche se forse un poco datato nel ritmo e nella forma, l'omonimo **documentario** realizzato da Thor e dai suoi compagni di viaggio, vincitore del premio Oscar nel 1951 come miglior documentario. [Qui potete vederlo nella versione integrale in inglese >](#)
- Di ampio interesse si dimostra il [sito >](#) del **Kon Tiki Museum** di Oslo che fornisce una notevole e molto interessante documentazione anche visiva della spedizione e dei suoi protagonisti.
- Nel 2012 è stato realizzato anche un **film** per il grande schermo che riprende la vicenda in maniera relativamente fedele ma decisamente spettacolarizzata: una co-produzione internazionale che non ha trovato una distribuzione italiana, neppure sul mercato dell'home video.

